



58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

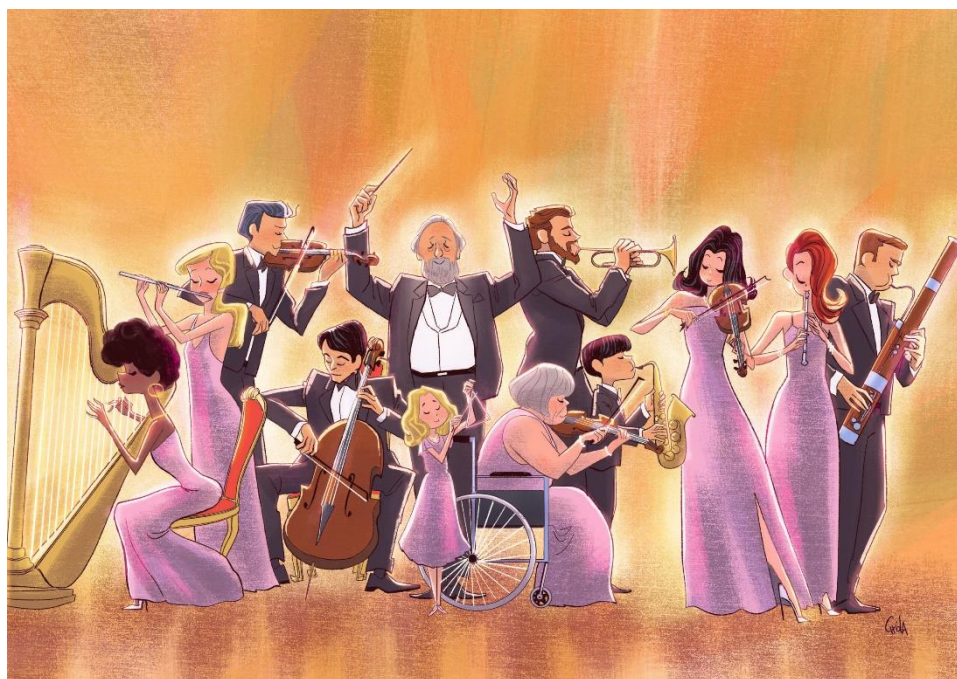
«La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due»
(*Gaudete et exsultate*, 141)

Introduzione al tema della giornata

A cura di don Michele Gianola (direttore del Centro nazionale Vocazioni)

La vocazione non è mai soltanto mia ma è sempre anche nostra: la santità, la vita è sempre spesa insieme a qualcuno. E questo è un elemento essenziale di ogni vocazione nella Chiesa. Proprio questa, infatti è «l'originalità della vocazione cristiana: far coincidere il compimento della persona con la realizzazione della comunità»¹

L'immagine rappresenta un'orchestra fatta di diversi componenti, di tutte le età perché la fatica e la bellezza della comunità è cercare l'armonia che fa emergere la comunione nella differenza. Ciascuno suona il proprio strumento musicale che significa il proprio contributo a servizio della comunità, il compimento. L'armonia viene dal Signore, dalla sua Parola; il Direttore è all'opera al centro per significare la sua forza di far emergere da ciascuno il meglio di sé e il desiderio di far crescere nella comunione tutta la storia.



Introduzione alla celebrazione eucaristica

Oggi la Chiesa celebra la 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Papa Francesco così scrive nel suo messaggio: «A questo tendono le vocazioni: a generare e a rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata».

Rendendo grazie al Signore per il dono delle vocazioni, affidiamogli tutti coloro che sono in cammino e quanti ancora devono rispondere, perché possano donare a Dio tutta la loro vita, aiutati da comunità cristiane aperte e coerenti.

¹ (Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, Roma 5-10 maggio 1997, 18d).

Preghiera dei fedeli

C: Siamo nati per conoscere, amare e servire il Signore. Solo la fedeltà a questa fondamentale vocazione può darci la pace. Preghiamo per essere degni della nostra chiamata. **Rit: O Pastore eterno, guida e proteggi i tuoi figli.**

- Per la Chiesa diffusa su tutta la terra, perché risponda ogni giorno alla sua vocazione di Madre e Maestra dei popoli, accompagnando ogni uomo all'incontro con Cristo. Preghiamo.
- Perché nella nostra diocesi maturino nuove e sante vocazioni all'ordine sacro e perché non manchi mai nei sacerdoti l'amore per Dio e per il prossimo. Preghiamo.
- Per tutti coloro che hanno scelto di consacrarsi a Dio seguendo lo stile povero, casto ed obbediente di Gesù buon Pastore, perché con la loro vita possano essere per tutti, in particolare per i giovani, esempio di felicità autentica. Preghiamo.
- Per coloro che si stanno preparando alla vita matrimoniale perché, sull'esempio di san Giuseppe, pongano la volontà di Dio come unico bene e fonte di gioia per la propria famiglia. Preghiamo.
- Signore, tanti giovani vivono nel dubbio, indecisi del loro futuro vocazionale, paurosi della tua chiamata. Apri i loro cuori affinché abbiano il coraggio di rispondere come il giovane Samuele: «Eccomi, Signore». Preghiamo.
- Per tutti i giovani affinché, sull'esempio del venerabile servo di Dio Matteo Farina, possano conoscere e seguire Cristo unica fonte di vita e di speranza. Preghiamo.

C.: O Padre, che in Cristo tuo Figlio ci hai offerto il modello del vero Pastore che dà la vita per il suo gregge, fa' che ascoltiamo sempre la sua voce e camminiamo lietamente sulle sue orme, nella via della verità e dell'amore. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Preghiera per la "Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni"

Ti lodiamo Dio, Padre buono, perché hai voluto la vita dell'uno legata alla vita dell'altro; creandoci a tua immagine
hai depositato in noi questo anelito alla comunione e alla condivisione:
ci hai fatti per Te e per andare con Te ai fratelli e alle sorelle, dappertutto!

Ti lodiamo Dio, Signore Gesù Cristo, unico nostro Maestro,
per esserti fatto figlio dell'uomo.
Ravviva in noi la consapevolezza di essere in Te un popolo di figli e figlie,
voluto, amato e scelto per annunciare la benedizione del Padre verso tutti.

Ti lodiamo Dio, Spirito Santo, datore di vita,
perché in ognuno di noi fai vibrare la tua creatività.
Nella complessità di questo tempo rendici pietre vive, costruttori di comunità,
di quel regno di santità e di bellezza dove ognuno, con la sua particolare vocazione,
partecipa di quell'unica armonia che solo Tu puoi comporre. Amen.

Stralci del messaggio del Santo Padre Francesco per la 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni¹

SAN GIUSEPPE: IL SOGNO DELLA VOCAZIONE

Cari fratelli e sorelle!

Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. **A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno.** Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare.

San Giuseppe ci suggerisce **tre parole-chiave** per la vocazione di ciascuno. **La prima è sogno.** Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri - come il successo, il denaro e il divertimento - non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: "amore". È l'amore a dare senso alla vita.

Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità.

Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio.

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio.** Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso.

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione.

C'è un **terzo aspetto** che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: **la fedeltà.** Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). **Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te,** cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi!

Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021, Solennità di San Giuseppe

Francesco

¹ Il testo completo è su: http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/papa-francesco_20210319_58-messaggio-giornata-mondiale-vocazioni.html